

La ripresa e il conflitto sociale

di ARTURO DIACONALE

Fa piacere sapere, come ha affermato uno degli esperti per l'Europa del Fondo Monetario, che "l'Italia può crescere più della Germania nei prossimi due anni". Ed è altrettanto rassicurante l'affermazione del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che "l'Italia è ritornata ed è soltanto l'inizio".

Per far partire la ripresa ci vuole in primo luogo un ritorno all'ottimismo ed alla speranza. E tra Renzi e fonti amiche del Fmi pare che ottimismo e speranza non manchino di certo. Ma l'euforia rischia di essere un fuoco di paglia se non è accompagnata anche da una sana dose di realismo e dalla consapevolezza che per attivare la ripresa non bastano le belle parole, ma anche una serie di iniziative concrete frutto di strategie precise e meditate. Questa valutazione serve per porre un problema che sembra essere in gran parte sottovalutato dal governo dell'ottimismo e della speranza. Non ci può essere ripresa senza un clima sociale sereno. E questa serenità al momento sembra non solo lontana, ma addirittura inesistente. L'affermazione del presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, secondo cui è del tutto irrealistico pensare...

Continua a pagina 2

Isis: l'Italia c'è, il Parlamento seguirà

Guerra in Iraq: per il governo italiano l'intervento contro lo Stato Islamico è già deciso, ma l'autorizzazione formale potrà arrivare solo attraverso un voto scontato del Parlamento



I veri obiettivi della Russia in Siria

di STEFANO MAGNI

Ad una settimana dall'inizio dei raid russi sulla Siria è possibile capire quali siano i reali obiettivi di Mosca, al netto della massiccia campagna di propaganda che ha preceduto e sta accompagnando la sua

azione militare. I raid aerei russi, contrariamente a quel che viene dichiarato dal Cremlino, stanno colpendo solo in minima parte le postazioni dell'Isis, ma si concentrano nella fascia costiera occidentale, in territori occupati...

Continua a pagina 2

Cosa fare con Raffaele Fitto?

di CRISTOFARO SOLA

Sotto il cielo della destra italiana qualcosa si muove. Nel partito di Berlusconi, come nel monolite leghista e in Fratelli d'Italia, si litiga e ci si divide. Non importa, quello che conta è che si discuta. Tuttavia, il centrodestra che verrà non potrà essere un tavolino a tre gambe. Non reggerebbe; sarebbe sbilenco. Anche

se unite, le forze attualmente in campo non riescono ad assorbire per intero la domanda politica targata "destra". È un problema di sensibilità e di numeri. Con il nuovo sistema elettorale, destinato a premiare le liste e non le coalizioni, si corre il rischio che sia un arrembante Movimento Cinque Stelle, oggi quotato a oltre il 25 per cento ...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

La ripresa e il conflitto sociale

...di rinnovare i contratti di lavoro in scadenza sulla base delle richieste delle Confederazioni sindacali, è un segnale preciso. Così come è un segnale ancora più inquietante la fibrillazione che in alcuni settori sindacali ha suscitato il tentativo di linciaggio dei manager di Air France da parte dei dipendenti e che ha risvegliato l'antica vocazione massimalista a risolvere le vertenze procedendo all'occupazione delle fabbriche.

Da quando è entrato a Palazzo Chigi, Renzi non ha mai perso occasione per manifestare la sua contrarietà alla vecchia pratica della concertazione e la sua idea che sindacati e corpi sociali intermedi rappresentino una sorta di reperto archeologico che intralcia la marcia spedita di un Esecutivo proiettato verso il futuro.

Si può essere più o meno d'accordo con le posizioni di Renzi, ma non si può sottovalutare l'eventualità che, proprio per manifestare la loro contrarietà alla marginalizzazione delle forze intermedie concepita dal Premier, il rinnovo dei contratti diventi per i sindacati l'occasione per recuperare un ruolo che hanno progressivamente perso nel corso dell'ultimo decennio. Si è mai vista una ripresa capace di partire in pieno conflitto sociale? Forse è il caso che a Palazzo Chigi qualcuno s'incominci a porre l'interrogativo e, soprattutto, a cercare di trovargli una risposta!

ARTURO DIACONALE

I veri obiettivi della Russia in Siria

...da milizie ribelli nemiche sia di Assad che del Califato. Nel corso di questa campagna, i russi hanno colpito in almeno due modi gli interessi della Nato, bombardando milizie addestrate dalla Cia e poi sconfinando nello spazio aereo turco e rischiando uno scontro diretto con l'aviazione di Ankara.

Da un punto di vista militare, l'intervento russo è più intenso rispetto a quello della Coalizione e più territorializzato. Stando a tutte le dichiarazioni delle autorità civili e militari russe, la campagna dovrebbe finire entro, al massimo, il mese di novembre. La compressione dei tempi è comprensibile: la catena logistica russa è lunga e complessa. I rifornimenti possono arrivare, per via aerea solo attraverso Iran e Iraq, sorvolando aree di conflitto, oppure via mare attraverso i Dardanelli, controllati dai turchi e dunque in territorio Nato. Non è chiaro quanto i russi siano in grado di sostenere operazioni militari in un'area così remota per un lungo periodo di tempo: per ora le azioni di guerra russe sono sempre state combattute all'interno della Russia (Cecenia) o a ridosso dei suoi confini (Georgia), oppure appoggiando una guerriglia confinante (Ucraina) e questa in Siria è la prima prova russa di proiezione di potenza fuori area.

Il limite temporale dell'intervento russo si spiega anche con la natura limitata degli obiettivi, che non sono quelli di distruggere l'Isis, ma

solo quelli di mettere al sicuro le basi di Tartus e Latakia, sulla costa del Mediterraneo. I primi ad essere stati colpiti sono i volontari ceceni che combattono nell'Ovest della Siria. Quelli, cioè, che potrebbero rientrare a combattere nel Caucaso contro i russi dopo un'esperienza bellica in Siria. Gli altri obiettivi sono milizie di ribelli sunniti che possono minacciare più da vicino le basi russe. L'azione è (e probabilmente rimarrà) esclusivamente aerea, mentre l'offensiva di terra sarà condotta dall'esercito regolare siriano e dai "volontari" iraniani, che continuano ad affluire in gran numero a Damasco. Un coordinamento fra Russia e Iran è già in atto da agosto, quando i vertici dei due paesi si sono incontrati a Mosca.

L'obiettivo di lungo periodo è politico, oltre che militare: consolidare una presenza russa nel Mediterraneo orientale, con una base navale (Tartus) e una nuova base aerea (Latakia). Nell'ottica della nuova guerra fredda (che il Cremlino crede fermamente sia già in corso), questa duplice base è un primo tassello di una maggior presenza russa nel Medio Oriente, in una regione che, dal 1990 ad oggi, era un quasi-monopolio militare statunitense. Qualunque operazione americana in quell'area, d'ora in avanti, avrà sempre più bisogno di una luce verde da Mosca, che difficilmente verrà accesa. La più potente mossa propagandistica compiuta da Mosca è l'incursione nello spazio aereo turco, avvenuta "non per sbaglio", come concordano le analisi di parte Nato. La Turchia ha scortato gli aerei incursori fuori dal suo spazio aereo, ha minacciato dure conseguenze, ma poi, a seguito di una forte pressione diplomatica russa (merito anche degli accordi sul gas recentemente stipulati) ha fatto marcia indietro. È stata la più grande dimostrazione di impotenza del principale attore militare dell'area anti-Assad.

Mosca ha già vinto la guerra di propaganda, non solo contro la Turchia, ma anche e soprattutto contro gli Usa. L'ambiguità degli schieramenti e il caos, che regna sovrano in Siria, hanno finora permesso alle autorità russe di colpire milizie che non sono dell'Isis pur continuando ad affermare, in tutte le sedi, che la loro è una campagna unicamente rivolta contro lo Stato Islamico. Al tempo stesso, gli Usa e i membri della Coalizione anti-Isis non hanno alcuna possibilità di rispondere a questa campagna di propaganda, perché non possono dichiarare apertamente di aver armato e addestrato milizie ribelli contro Assad. L'amministrazione Obama e la Nato hanno, piuttosto, cercato di contestare la Russia sul piano umanitario, denunciando bombardamenti su aree residenziali e vittime civili. Peccato, però, che proprio in quei giorni aerei Nato abbiano colpito un ospedale di Medici Senza Frontiere a Kunduz, in Afghanistan. E anche la linea umanitaria è stata completamente screditata. Non a caso, dei bombardamenti russi sui civili non si parla più.

La Russia ha incassato la condanna di ulema sauditi e dalla galassia dei predicatori del mondo sunnita, ma anche questo attacco, dal punto di vista del Cremlino, è una vittoria propagandistica. Mosca, infatti, nel lungo periodo non mira affatto a conquistare i cuori e le menti del mondo islamico, ma quelli del mondo occidentale europeo. In particolar modo: delle destre europee. L'ostentazione del linguaggio

religioso, come la benedizione delle armi e degli aerei da parte dei pope ortodossi e il proclama del Patriarcato di Mosca che ha legittimato la "guerra santa" a protezione dei cristiani di Siria, sono rivolti soprattutto a un pubblico cristiano. Che da anni non si sente più difeso, né tantomeno rappresentato da un'amministrazione Obama che esita a combattere contro gli jihadisti, arma milizie islamiche anti-Assad (la cui lealtà e i cui ideali sono tutti da verificare), mira a convincere esclusivamente un pubblico e governi mediorientali musulmani per creare coalizioni locali, evitando ogni riferimento religioso. La macchina della propaganda del Cremlino si avvale della collaborazione attiva, il più delle volte spontanea, di un sottobosco di siti, blog e utenti di social network che hanno creato già da anni un'immagine negativa dell'intervento statunitense in Medio Oriente, una parte sempre più ampia di opinione pubblica europea, soprattutto di destra, che considera come "un fatto accertato" che l'Isis sia una creatura americana e che Israele sia la "master mind" del Califato.

In Siria, invece, la stessa macchina della propaganda russa usa tutt'altro linguaggio, mirando a convincere i suoi alleati locali (Iran, Hezbollah, Assad) a combattere contro un nemico comune: Usa, Israele e milizie sunnite. Ad esempio, in un volantino rivolto a un pubblico arabo e scritto in lingua araba, un jihadista dell'Isis è raffigurato come un pupazzo caricato con una molla americana azionata da una manina con bandiera israeliana. È un tema tipico della propaganda araba, compresa quella di Assad. Ed è l'ulteriore dimostrazione che la Russia combatte in Siria, ma quel che le interessa veramente è sempre il confronto globale con gli Usa.

STEFANO MAGNI

Cosa fare con Raffaele Fitto?

...dei consensi, a sfidare Matteo Renzi.

Il centrodestra deve, quindi, ampliare il suo perimetro oltre gli attuali confini. Bisogna valorizzare, e non mortificare, tutti coloro con i quali sia possibile fare fronte comune. Ciò rimanda a un nodo che va sciolto al più presto: cosa fare con Raffaele Fitto. Finora quello dei Conservatori e Riformisti è stato un caso politico anomalo. Sono radicati nel centrodestra, ma è come se non li si volesse vedere. Hanno rotto con Berlusconi ma, in coerenza col mandato ricevuto dagli elettori, sono rimasti all'opposizione di Renzi. E hanno fatto di più. Si sono avventurati su una strada difficile. In un'Italia maggioritariamente conservatrice, non c'era mai stato un partito che si dichiarasse esplicitamente tale. Loro lo hanno creato. Chapeau! Nei giorni scorsi Raffaele Fitto è stato ricevuto con tutti gli onori da David Cameron, premier britannico e campione del conservatorismo anglosassone. È stata una legittimazione della quale l'europarlamentare pugliese ha ben ragione di vantarsi. In una dimensione europea così fortemente interconnessa dialogare con Cameron significa vedere riconosciuto un ruolo proiettabile nelle dinamiche interne della politica italiana.

Tuttavia, Fitto deve stare in guardia. Il maestrale che soffia sui cespugli centristi potrebbe sfiorare il suo movimento che centrista non è. I boatos di Montecitorio dicono che alcuni dei suoi ambirebbero ad avere una parte nel mercato renziano. D'altro canto, lo scranno dell'opposizione è un luogo scomodo e puntuto, è comprensibile che qualcuno voglia lasciarlo per sistemazioni più confortevoli. Finora Fitto ha tenuto il punto e questo gli ha fatto guadagnare, agli occhi dell'opinione pubblica, credito e rispetto. Tuttavia, un cedimento alle lusinghe dell'armata Brancaleone che governa questo paese potrebbe essergli fatale. Quantomeno servirebbe a Berlusconi per sentenziare: ve l'avevo detto che era un altro sfigato. La destra, al momento, si balocca sul nome del futuro leader: Salvini sì, Salvini no, mentre all'orizzonte si affollano numerosi "salvatori della Patria" che sbandierano, ciascuno, miracolistiche ricette per l'Italia del tempo della crisi. Avranno pure qualche idea da proporre, ma nulla alle loro spalle che somigli lontanamente a un elettorato disponibile a seguirli.

Comunque la si giri, il problema di questo centrodestra disastroso è che non sa più parlare ai suoi elettori. Intanto, se si vuole sperare di tornare a essere competitivi bisogna rinunciare ai supereroi e affidarsi a una confraternita di tessitori che sia in grado di cucire un'offerta programmatica credibile; che abbia il dono del realismo. Le persone hanno smesso da tempo l'idea di lasciarsi sedurre dal fascino indiscreto e "piacione" di un leader carismatico, vogliono fatti. Il problema è di esplorare nuove strade e convincere gli elettori a percorrerle. Le deviazioni sono fortemente sconsigliate. Raffaele Fitto tenga, ben salda tra le mani, la barra del suo movimento in vista dei prossimi confronti elettorali e sicuramente qualcosa ne caverà. Oggi è tempo di dire molti no, e pochi sì. Ma lui è cattolico osservante, quindi conosce bene il prezzo che l'anima paga quando il corpo cade in tentazione.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili